

IL FUTURO È RINNOVABILE?

L'opinione di produttori e associazioni imprenditoriali

L'energia sensibile



Riccardo Bani
Direttore generale Sorgenia

Le rinnovabili sono da sempre parte integrante dei progetti di Sorgenia. Per questo abbiamo deciso di continuare a investirvi in modo importante anche nel piano industriale 2011-2016. Le attività legate alla produzione di energia da fonti alternative hanno per noi un ruolo strategico, oltre a ricoprire una posizione centrale nell'ambito delle linee guida stabilite dall'Unione europea. Riteniamo che, insieme al gas, siano la carta vincente per affrontare con sicurezza ed efficienza il fabbisogno energetico dell'Italia e dell'Europa nei prossimi anni, lasciando nel contempo un futuro migliore alle

generazioni che seguiranno.

Già nel 2010 la produzione di energia da fonti rinnovabili di Sorgenia è aumentata del 43% rispetto al 2009, passando da 280 a oltre 400 GWh. In questo modo è stata evitata l'emissione di più di 180.000 tonnellate di CO₂ altrimenti generate da un'analogia produzione da fonti tradizionali.

Il nostro impegno è oggi concentrato in paesi con un consolidato sistema regolatorio come Italia e Francia.

In ambito eolico Sorgenia mira a raggiungere entro i prossimi cinque anni una capacità complessiva minima di 462 MW. Da qui al 2016 puntiamo anche a una capacità complessiva di 55 MW nel settore fotovoltaico, principalmente attraverso la generazione distribuita e la diffusione di piccoli impianti fotovoltaici (circa 3 kWp) che realizzeremo sui tetti di privati e piccole aziende, offrendo importanti benefici sulla spesa elettrica a chi decide di "ospitarli" per vent'anni e regalando dopo questo arco di tempo l'impianto al proprietario dell'immobile.

Per Sorgenia uno degli obiettivi fondamentali dell'intero settore dev'essere la *grid parity*, che può essere raggiunta solo con un'ampia diffusione di queste tecnologie.

Il filo conduttore delle nostre attività e prospettive legate all'ambito delle fonti rinnovabili e alla *green economy* in generale è il concetto di energia sensibile, che sintetizza l'approccio di Sorgenia verso l'individuo, la collettività e l'ambiente.

Un pensiero ispiratore cui fanno capo anche le iniziative e i progetti per il miglioramento dell'efficienza energetica negli usi finali, rivolti sia ai piccoli consumatori sia alle aziende: dalla proposta di strumenti e tecnologie per il monitoraggio dei consumi a quelli per l'eliminazione degli stand-by di Tv e computer, dai servizi di analisi energetica per le Pmi agli apparati Dibawatt per l'ottimizzazione dell'illuminazione esterna, rivolti in particolare alla pubblica amministrazione.

Garanzia, protezione, sostenibilità



Angelo Leonelli
Direttore Affari Regolatori
E.ON Italia

La fase di transizione che stiamo attraversando, condizionata dalla crisi economica e dai recenti eventi in Giappone e nel Nord Africa, ci spinge ancora di più a riflettere sulle misure da adottare per uno sviluppo del settore energetico. Tali misure devono, in ogni momento, rispettare il modello garanzia-protezione-sostenibilità: garanzia nell'assicurare la disponibilità dei fattori energetici, protezione del clima e sostenibilità finanziaria. Solo in questo modo, infatti, l'evoluzione di questo segmento industriale potrà portare benefici duraturi, risultando accettabile

da tutti i soggetti coinvolti: consumatori, istituzioni e operatori privati.

In tal senso, c'è forte attesa sull'azione che le agenzie di regolazione e gli operatori industriali andranno a promuovere, sotto lo stimolo di decisioni politiche europee e nazionali. Elementi fondamentali saranno: l'integrazione del mercato elettrico italiano in un contesto europeo, che porterà a economie dirette per i consumatori, ma anche a maggiori opportunità per gli stessi operatori, la definizione di un solido mercato del gas, la promozione sempre più spinta di strumenti per l'uso razionale dell'energia, che rappresenterà una nuova fonte di energia ossia quella non consumata, e infine la definizione di una strategia energetica che, prevedendo il raggiungimento di un mix di generazione in linea con gli impegni e gli standard comunitari, riconosca il ruolo chiave delle fonti rinnovabili sul medio e lungo termine.

Per rispondere alle sollecitazioni della crisi economica e per contribuire in modo efficace alla crescita del settore energetico, E.ON ha definito una nuova

strategia di business, riassumibile nella volontà di puntare a un migliore impiego di energia, grazie all'utilizzo di tecnologie all'avanguardia, che sarà sempre più pulita: *cleaner and better energy*. In Italia, in particolare, questo si tradurrà in un maggior efficientamento degli impianti di generazione convenzionali e nel consolidamento della produzione di energia elettrica rinnovabile: idroelettrica, eolica e fotovoltaica. Quest'ultima tecnologia ci vede impegnati nella realizzazione di grandi impianti, ma anche nella promozione di generazione diffusa, sia essa di tipo residenziale o tesa a cogliere sinergie con grandi consumatori industriali.

Grande attenzione è posta anche su iniziative di efficienza energetica e su soluzioni commerciali mirate, sempre più orientate verso un'offerta di prodotti e servizi *green oriented*.

Tutto questo testimonia l'impegno di E.ON nei confronti dell'ambiente e, soprattutto, dei nostri clienti sempre più attenti a tematiche ambientali.

Sosteniamo uno sviluppo vero delle rinnovabili



Moreno Barbani

Responsabile Politiche energetiche
Cna Emilia-Romagna

Una politica efficace di sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili ha innanzitutto come presupposto una efficace politica di riduzione dei consumi tramite interventi di efficientamento energetico. Non si tratta di un paradosso, ma del derivato logico di due constatazioni:

- se non si riducono i consumi, la produzione da fonti di energia rinnovabili (Fer) rischia di essere aggiuntiva e non sostitutiva di quella da fonti fossili
- la riduzione del fabbisogno energetico nazionale è condizione essenziale per il raggiungimento degli obiettivi di produzione da Fer imposti dalla Ue, essendo questi calcolati percentualmente sul fabbisogno nazionale.

Il secondo presupposto per lo sviluppo delle Fer è di disporre di un sistema normativo e di incentivi equilibrato e stabile, in grado di dare certezze sul medio periodo a tutti gli operatori dal mercato. Il recente Dlgs 28/2011, che ha abrogato il prevalente sistema incentivante, è andato

esattamente nella direzione opposta. Per quanto riguarda lo sviluppo del fotovoltaico si può ritenere che il 2011 sia ormai in gran parte un anno perso, ma nel complesso il rischio più forte e con conseguenze di lungo periodo è quello di una generale perdita di fiducia del mercato in presenza di instabilità normative. Va per altro detto che anche recenti provvedimenti adottati in ambito regionale (delibera del novembre 2010 sull'individuazione delle aree per impianti fotovoltaici) sono stati viziati da modalità di intervento non rispettose di procedere e investimenti già in corso. Sono quindi da evitare ulteriori provvedimenti normativi con tempi di attuazione non corrispondenti con i tempi tecnici di sviluppo dei progetti degli impianti e aventi quindi di fatto valenza retroattiva. Riteniamo che si debba progressivamente spostare l'attenzione dalle tecnologie finalizzate alla produzione di sola elettricità a quelle finalizzate alla produzione di calore o calore più elettricità. Pensiamo quindi si debba mettere in atto un piano di sostegno alla diffusione degli impianti geotermici a bassa entalpia e degli impianti a biomasse (o biogas). Dando per scontato un adeguato sistema nazionale di incentivi, occorre a livello regionale:

- definire linee guida regionali cogenti per l'autorizzazione degli impianti, differenziati per potenzialità, ma uniforme nel territorio ed evitare la superfetazione di vincoli amministrativi locali

- sostenere e privilegiare la diffusione nel territorio di impianti di piccola taglia, rendendo così possibile dal punto di vista tecnico la piena utilizzazione del calore prodotto ed evitando concentrazioni monopolistiche degli operatori
- in specifico per le biomasse, privilegiare l'utilizzo degli scarti agricoli ed evitare la conversione energetica di terreni vocati alla produzione alimentare
- eliminare ogni equiparazione, tecnicamente infondata e politicamente insostenibile, di tecnologie utilizzando combustibili fossili con le Fer.

Sarà necessario rivedere il modello secondo il quale la Regione ha fino a oggi sostenuto con risorse aggiuntive la diffusione delle Fer, mettendo a punto una diversa strumentazione di sostegno, finalizzata prioritariamente a rendere possibile un diffuso accesso al credito. Riteniamo che tale strumentazione dovrebbe essere orientata a:

- non concedere finanziamenti diretti all'installazione di tecnologie già sostenute da un sistema nazionale di incentivi
- abbandonare la logica del bando con finanziamento a fondo perduto e dotare di risorse aggiuntive e dedicate i fondi di garanzia già esistenti
- stimolare il sistema bancario a rendere disponibili strumenti di finanziamento per tutte le tipologie di impianti che, o per dimensione d'impianto, o per caratteristiche del proprietario, sono oggi escluse dall'accesso al credito.

Il ruolo di primo piano dell'agricoltura



A cura di **Confagricoltura**

Green economy, tutela dell'ambiente, sviluppo sostenibile, agroenergia e attività agricola, ad avviso di Confagricoltura, sono strettamente interdipendenti. L'agricoltura è chiamata da sempre a farsi carico di sfamare il pianeta e la sfida dell'alimentazione rientra nel ruolo dell'agricoltura mondiale. A questa priorità si aggiunge la *green economy*, considerata un modello di crescita a cui il

settore primario può dare un contributo determinante. Una priorità che è una sfida per le imprese agricole, ma anche un'opportunità importante. C'è poi il tema dei residui di lavorazione agricoli, forestali, zootecnici, agroindustriali, che non sono da considerare rifiuti (con tutti i problemi relativi al loro smaltimento) ma "sottoprodotti" che possono essere riutilizzati convenientemente in campo energetico quale biomassa, per la produzione di biogas o per alimentare impianti per la produzione di energia. Una visione che fornisce nuove opportunità alle imprese agricole e contribuisce alla tutela dell'ambiente. Secondo quanto stabilito dal Piano di azione nazionale sulle energie rinnovabili, la produzione di energia da biomasse dovrà aumentare da 2,2 a 9,8 Mtep entro il 2020. 7,6 Mtep in più che

rappresentano praticamente la metà delle energie da fonti rinnovabili che l'Italia dovrà produrre in più da qui a meno dieci anni. In tale contesto l'agricoltura ha un ruolo di primo piano rispetto agli obiettivi nazionali di sviluppo delle energie rinnovabili. È evidente però che le previsioni e le attese potranno essere rispettate solo a condizione che ci sia un assetto normativo stabile e meccanismi di incentivazione adeguati e sicuri. Certezze normative e finanziarie permetteranno di puntare con maggiore decisione verso uno sviluppo equilibrato di tutte le fonti rinnovabili, basato sulle potenzialità dei diversi territori. Equilibrio andrà ricercato anche tra produzioni *food* e *non food*, aumentando l'efficienza dei processi produttivi e valorizzando i terreni marginali e l'impiego dei sottoprodotti.